

FISM BRESCIA

O di opportunità

La scuola dell'infanzia paritaria: un'opportunità per tutti e non solo per chi più può!

Il percorso di crescita di ciascuno è scandito da esperienze, ossia opportunità che, incontrate e accolte, traggono i mattoni sui quali vivere il proprio presente e costruire il proprio futuro. Etimologicamente, infatti, il termine opportunità si riferisce a un'occasione, una circostanza favorevole al raggiungimento di uno scopo. La scuola dell'infanzia è un'opportunità e, allo stesso tempo, è generatrice di opportunità, ideate, progettate e costruite dalla



capacità di pensarsi, ripensarsi, progettarsi a partire dalle cose di ogni giorno e da quanto ogni bambina e bambino porta con sé affinché, attraverso la "giusta" opportunità, sia accompagnato nella scoperta di sé, dei suoi talenti, del mondo circostante, a partire dalla comunità in cui vive. Occorre, quindi, pensare alla scuola dell'infanzia, e in particolare a quella paritaria, come presenza di opportunità, occasione per esercitare una libertà di scelta

che coinvolge tutti i protagonisti dell'educazione. Un'opportunità che, nelle scuole Fism, è animata da servizio ed è rivolta, in primis, ai bambini che le frequentano e le abitano, insieme alle loro famiglie e, in un respiro più ampio, alla comunità in cui operano. Si rende, quindi, necessario e sempre più urgente che la parità scolastica, in Italia, sia resa reale non solo sul piano giuridico, ma anche su quello economico.
(Antonella Morgano, Fism Brescia)

Povertà educativa o dell'educazione?

Publicato il rapporto che offre un quadro, a livello nazionale, della distribuzione della copertura dei servizi per bambini e giovani

Brescia
DI ELISABETTA DODI*

Di povertà educativa si sta discutendo molto, negli ultimi mesi, grazie al Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile destinato "al sostegno di interventi sperimentali finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori".

Rapporto. Lo scorso mese di febbraio è stato pubblicato il Rapporto "Povertà educativa. Servizi per l'infanzia e i minori" che offre un quadro, a livello nazionale, della distribuzione e della copertura di servizi per bambini e giovani su territorio nazionale. Secondo Save the Children, la povertà educativa è "privazione da parte dei bambini e degli adolescenti della possibilità di apprendere, sperimentare, sviluppare e far fiorire liberamente capacità, talenti e aspirazioni". Il dibattito in corso è vivace e ha il merito di riportare uno sguardo sull'educazione,

sempre più relegata a specialismi e professionismi molto settoriali e dentro ai perimetri della scuola o di servizi dedicati. Troppo spesso la povertà educativa è interpretata, in modo riduttivo e rischioso, come povertà economica e come carenza o insufficienza di servizi e infrastrutture. Certamente, l'educazione ha anche bisogno di scuole, biblioteche, risorse, palestre, ma non basta perché non sono di per sé contesti e occasioni educative, ma lo diventano laddove c'è un pensiero, un'intenzionalità e una relazione educativa. La povertà educativa è certamente una condizione di povertà di occasioni, opportunità ed esperienze significative che "riguarda" e interessa bambine e bambini, ma attraversa e riguarda molti altri soggetti e contesti. C'è una povertà educativa che attraversa i genitori, declinandosi spesso in fatica a "dedicarsi", a stare nella relazione con i propri figli; una povertà educativa che coinvolge i professionisti e si manifesta come fragilità professionale, autoreferenzialità, scarsa dimisticchezza al cambiamento. C'è, poi,

una povertà che riguarda scuole e servizi educativi perché rigidi, poco accessibili, strutturalmente poveri e poco propensi a immaginare nuove soluzioni organizzative e a collaborare con altri servizi e opportunità presenti sul territorio. Infine, c'è una povertà educativa che caratterizza le comunità e i contesti sociali, nei quali è sempre più diffusa una "disistima sociale" reciproca tra i tanti attori, per cui si fatica a "delegare" ad altri l'educazione dei propri figli, e un'incapacità e un'atrofizzazione nel generare un pensiero specifico e strategico sull'infanzia e sul futuro. Se la povertà educativa è una povertà di sguardi, pensieri, competenze, incontri e relazioni, se la povertà educativa investe i bambini, ma è conseguenza di una povertà di sguardi e competenze degli adulti, è prioritario riarticolare, riattivare, rigenerare sguardi e pensieri educativi. Compito dei professionisti dell'educazione diviene, quindi, sostenere un riposizionamento culturale verso l'educazione, riattivare uno sguardo a più voci, sostenere esperienze di alterità, accompagnare a connettere desideri e bisogni individuali e dimensioni collettive, sostenere i genitori nella rilettura dei propri investimenti verso i figli, riportando al centro della riflessione educativa parole come fiducia, autonomia, desiderio, rischio, avventura e facendosi promotori di alcune "buone domande educative" intorno alle quali non ricercare soluzioni, ma generare dialoghi.

(*Pedagogista e formatrice, collabora con il Centro di Ricerca sulle Relazioni Interculturali dell'Università Cattolica di Milano)



ISTITUTO SCOLASTICO ANCELLE DELLA CARITÀ DI PALAZZOLO SULL'OGGIO

Brescia
DI GABRIELE ZANNI*

Un processo di costruzione comune

Da amministratori spesso si viene interpellati dalle scuole di vario ordine e grado come erogatori di prestazioni, a cui corrisponde una lunga lista di obblighi. La manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici, la fornitura dell'assistenza ad personam per gli alunni con disabilità, la mensa e il trasporto per citarne solo alcuni. Ma se ci si limitasse a questi, pur necessari, adempimenti si perderebbe di vista il ruolo nodale che la Scuola detiene. Anche per chi ha responsabilità o magari velleità di incidere positivamente nella società con le proprie azioni. Soprattutto la scuola dell'infanzia con la sua spontaneità, con i bisogni di gioco, di scoperta, di condivisione, senza l'obbligo di anticipare l'apprendimento elementare, ricopre un ruolo educante e di orientamento per la crescita di futuri cittadini. In questo senso anche le scuole dell'infanzia paritarie rientrano e dovrebbero rientrare sempre di più in un sistema integrato di servizi, promosso dall'Ente Locale e finalizzato a assicurare, arricchire e qualificare l'offerta educativa e formativa. Sistema che è pubblico, in quanto riconosce come pubblica la funzione svolta da tutti i soggetti coinvolti, indipendentemente dalla loro natura giuridica, ma aventi i requisiti previsti dalle norme vigenti in tema di parità e autorizzazione. In una società complessa in cui le differenze di status si acuiscono, la scuola con i suoi insegnamenti è spesso l'unico vero strumento per cercare di costruire equità. La condivisione di responsabilità educative è allora patrimonio proprio di tutti gli istituti presenti nelle varie Comunità. Nel rispetto dell'autonomia degli stessi. Ma è rafforzando il loro sistema di relazioni e interconnessioni, che si può ambire a garantire la qualità del percorso scolastico di ciascuno, affrontare e rispondere alle sfide dell'inclusione e dell'integrazione di tutti gli alunni (disabili e stranieri, in un'ottica ampia di pari opportunità). E le scuole dell'infanzia, anche paritarie, in questo processo di costruzione comune possono ritagliarsi ruoli d'innovazione e sperimentazione molto preziosi.

*(Presidente dell'Associazione dei Comuni Bresciani)

Un'avventura tra i linguaggi

Palazzolo
DI SUOR IVANA*

Un'avventura nel linguaggio e tra i linguaggi. Il progetto educativo-didattico che quest'anno accompagna i bambini della scuola dell'infanzia dell'Istituto scolastico "Ancelle della Carità" (che opera a Palazzolo dal 1886) ha come argomento principale il linguaggio in tutte le sue forme. Tutti i bambini sono coinvolti in esperienze diverse per conoscere e sperimentare una pluralità di linguaggi: il linguaggio del corpo, verbale, della natura, della musica, delle immagini, dei segni religiosi e

quello di altri Paesi. Dal 2016, nella nostra scuola, è proposto un modello di insegnamento, scientifico e certificato, delle lingue ai bambini: "The adventures of Hocus and Lotus". Il modello, elaborato dalla prof.ssa Teaschner e dallo staff di ricerca della Facoltà di Psicologia de La Sapienza di Roma, nel coinvolgimento totale della persona e nell'utilizzo di narrazione, mimica, espressività facciale/vocale e gestualità, si caratterizza per una metodologia di insegnamento informale e socialmente integrati-

va. La Magic Teacher, quale veicolo di un momento magico in un'altra lingua, invita i bambini a condividere con lei una straordinaria esperienza in un universo linguistico del tutto nuovo, dove i bambini scoprono poco a poco che le cose hanno un altro nome, imparando a padroneggiarne vocabolario e strutture grammaticali, proprio come avviene per la lingua madre. Un'esperienza fantastica, che sta dando i suoi frutti!
(*Coordinatrice Istituto scolastico "Ancelle della Carità" di Palazzolo sull'Oglio)



ISTITUTO SCOLASTICO ANCELLE DELLA CARITÀ